

LA PROPOSTA

00116 00116
Un piano Marshall per lo sport

DI FABIO PAGLIARA*

Il ministro per lo Sport e per i Giovani Andrea Abodi ama dire che c'è uno sport "Industriale" e uno sport "Sociale".

Il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti ci parla di "due dimensioni" dello sport, quella economica e quella sociale.

Il deputato Mauro Berruto ama distinguere tra sport e Cultura del movimento.

Noi da tempo diciamo che c'è uno sport da competizione e uno da benessere.

Insomma, dopo tanti anni, finalmente, ci si rende conto che dentro la parola sport c'era "troppa roba" e che regolamentare mondi completamente diversi (sebbene assolutamente complementari) è semplicemente impossibile.

E allora?

Allora occorre ribaltare il ragionamento, capire di cosa si parli, individuare chi sviluppi una serie di dinamiche, definire in maniera semplice le competenze, chiarire il famoso "chi-fa-cosa", delimitare a chi ci si rivolga e quindi ridisegnare obiettivi sulla base di filosofie, logiche, completamente diverse fra loro.

Oggi per occuparsi di sport (non per occupare lo sport...) occorre "competenza sociale" e "competenza di contesto".

Non bastano più competenze verticali sulla propria disciplina sportiva e incapaci di comprendere il contesto.

Occorre andare oltre la visione. E correre il rischio di passare per visionari.

Occorre avere il coraggio di ra-

gionare a lungo termine, senza badare troppo alla tattica elettorale per ottenere un mandato presidenziale in più, ma lavorare per ridisegnare il sistema.

Non occorre avere consenso ora, occorre lasciare alle prossime generazioni un sistema sportivo e sociale migliore che resista a una serie di spinte che pericolosamente allontanano i cittadini dallo sport e dalla cultura del movimento.

Occorre un piano Marshall sulla formazione dei nuovi dirigenti sportivi, una legacy, ad esempio, su "Milano-Cortina" che sia formativa e non solo infrastrutturale.

Su questo tema ha ragione il ministro Abodi, dobbiamo costruire, tramite lo sport, una serie di "infrastrutture immateriali", decisive per un paese migliore. Ora è il momento, però, della concretezza. Il "fare" dovrebbe essere il tratto distintivo degli sportivi e bisogna sportivizzare la politica e la burocrazia, anziché farsi politicizzare e burocraticizzare. Occorre uno scatto d'orgoglio, con schiena dritta e coraggio.

Oggi appare più una contesa senza contenuti chiari, una litigiosità perenne e cattiva senza una visione prospettica di futuro.

"Quante stupide galline che si azzuffano per niente" diceva il Maestro Battiato.

E, mai come adesso, potremmo dire che aveva ragione.

* Presidente Fondazione Sport City

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116 - L.1721 - T.1623



Superficie 11 %